

## DA SINDACO A PARLAMENTARE

Da ciclista l'ho sempre saputo. In pianura, è il gruppo a fare l'andatura. Bisogna pedalare con i compagni di squadra, controllare gli altri corridori e attendere un'occasione per una fuga o uno "strappo", in uno snervante gioco di tattica. In salita, invece, sei solo con le tue gambe. La salita non mente. Vede se ti sei allenato bene, se hai mantenuto una dieta corretta, se sei in forma e, nel caso di fughe, quanto sei in grado di collaborare con gli avversari. La salita misura la forza dell'atleta e l'intelligenza strategica del ciclista, perché, per affrontare la discesa successiva servono coraggio, nervi saldi e lucidità.

Fare politica a livello nazionale partendo da Belluno è come affrontare una lunga salita. Va preparata con cura, bisogna scegliere con attenzione la squadra che ti porta ai piedi del pendio. Ma poi sei solo, sei tu a dover pedalare per arrivare in cima. Viste da lontano, le difficoltà possono sembrare insormontabili: gli interessi, le relazioni diffuse e intrecciate e anche solo i "numeri" dei grandi centri metropolitani italiani rischiano di confinarci all'irrelevanza. Dopo dieci anni come amministratore del mio Comune, sono stato eletto in Parlamento nel marzo del 2013 deciso a portare in Parlamento e al governo l'esperienza e il modo di operare della buona amministrazione locale. Ho capito immediatamente cosa intende chi mi ha preceduto in questa esperienza quando sostiene che i bellunesi per emergere devono essere più bravi e più preparati degli altri. Bravura e preparazione non sono doti innate, si acquisiscono con il lavoro e con l'applicazione.

Io sono un "montanaro", determinato - testardo a volte - e avevo deciso che non avrei sprecato il mio tempo nell'autocompiacimento, girando a vuoto nei palazzi della politica o cenando nei costosi ristoranti del centro di Roma. Dovevo approfondire gli argomenti di cui mi sarei occupato, più e meglio di prima, dovevo studiare i meccanismi legislativi e istituzionali attraverso cui far passare le richieste del mio territorio, costruirmi una mappa politica e geografica del potere centrale. Dovevo affrontare la salita, cominciare a pedalare. Come me molti altri, se pur con percorsi differenti, hanno scelto di intraprendere un processo che è contemporaneamente di profondo rinnovamento della classe dirigente italiana e di ritorno al primato della politica. Cito Matteo Renzi, già sindaco

di Firenze e oggi presidente del Consiglio dei ministri, ma anche Graziano Delrio, il cui ottimo lavoro come sindaco di Reggio Emilia lo ha fatto emergere a livello nazionale e lo ha portato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nel comune di Ponte nelle Alpi, anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo fatto qualcosa di speciale. Ritenendo inopportuna la realizzazione di una discarica, modello per noi obsoleto e nocivo, abbiamo unito alla protesta la proposta; ci siamo candidati per governare il Comune e nei dieci anni successivi, amministrando, abbiamo inventato un modello di raccolta differenziata a cui si sono ispirate decine di altre amministrazioni in tutta Italia. Da Ponte nelle Alpi, tutt'ora Comune più riciclone d'Italia, sta partendo la nuova rivoluzione dei rifiuti, grazie anche al progetto di riciclaggio dei pannolini usati.

E proprio con lo spirito del montanaro e la determinazione dell'amministratore locale sono entrato in Parlamento a marzo 2013. Consapevole delle difficoltà e delle resistenze che inevitabilmente avrei incontrato, ma convinto della necessità di ricondurre le scelte determinanti per il Paese ad un più stretto rapporto con i cittadini. Dopo quasi dieci anni di promesse non mantenute di centrodestra e dopo quasi due anni di "amministrazione controllata" da parte dell'Europa, sentivo essere giunto il momento di provare a dare il mio contributo, concreto. Avevamo l'opportunità di dimostrare quanto sapevamo fare, di portare al governo del Paese idee nuove e, soprattutto, la rappresentanza di quella generazione silenziosa che negli ultimi tre decenni si è vista sottrarre diritti e garanzie che erroneamente in Italia consideriamo universali. Lavoro, pensioni, sicurezza sociale, salute, solo per fare gli esempi più eclatanti, rimangono appannaggio di una minoranza, mentre è cresciuto un esercito di precari e di lavoratori a cottimo senza alcun tipo di tutela e di rete se non le relazioni personali e quelle familiari. Sono diventato deputato sentendo questa responsabilità verso la mia generazione e forte di un metodo di lavoro elaborato e maturato nei dieci anni come amministratore di Ponte nelle Alpi.

A febbraio 2014, sulla spinta del rinnovamento che attraversava il Paese, sono stato eletto segretario regionale del Partito democratico. Da Bellunese, c'era inoltre un altro aspetto da tenere in considerazione: le dinamiche istituzionali e politiche di un territorio vasto, scarsamente popolato, lontano dai centri decisionali, ma con una forte potenzialità turistica da tradurre in

vocazione e una presenza industriale manifatturiera dominante. Dinamiche che si intrecciano e si complicano a causa del livello di autonomia amministrativa, statutaria e legislativa dei territori confinanti, per l'essere parte di una regione che da tempo reclama maggiore autonomia rispetto alla Stato centrale, soprattutto in virtù del residuo fiscale che produce, ma finora incapace di valorizzare e dare fiducia ai propri territori.

Infine, il nostro discorso pubblico è inevitabilmente indirizzato, talvolta distorto, dal processo di decentramento amministrativo e del regionalismo sviluppatosi per quattro decenni consecutivi ma che ora, proprio a causa della scarsa responsabilità delle Regioni, ha subito una battuta d'arresto e rischia addirittura un'inversione di tendenza.

Per tentare di dipanare la matassa e interpretare al meglio il mio mandato all'interno del collegio in cui sono stato eletto, il mio nuovo impegno doveva cominciare da questi temi locali. Da qui sono partito, resistendo sempre alla tentazione del facile populismo improduttivo, che ha caratterizzato in parte la stagione dell'autonomismo bellunese, cercando invece con le piccole azioni concrete di dare risposte effettive alle esigenze di cittadini e imprese, oltre a dare un significato al mio ruolo.

È così è stato naturale occuparmi tra le prime cose dei canoni per l'accesso che l'Anas, dal 1998, chiedeva ai proprietari di quegli immobili che si immettono sulla propria rete stradale. Solo in Veneto più di tremila proprietari si vedevano recapitare richieste di canoni annuali molto alte. Coinvolgendo diversi colleghi e la presidenza del consiglio dei ministri, sono riuscito ad eliminare questa letterale ingiustizia. Con un emendamento alla legge di stabilità dal 1 gennaio 2015 i canoni sono stati aboliti e le somme pregresse dovute sono state ridotte del 70 per cento.

Ma durante questi primi 30 mesi di attività parlamentare mi sono cimentato in numerosi altri fronti:

le crisi aziendali con le più note ACC e Ideal Standard, ma anche molte altre;

il tema del riordino delle province e del pubblico impiego;

il riordino dei corpi di polizia ed in particolare del Corpo Forestale dello Stato e delle Polizie Provinciali;

il sostegno alle associazioni di volontariato sociale, sportivo e di protezione civile;  
il dissesto del nostro territorio sia nell'emergenza che nella prevenzione;  
la viabilità da mantenere e da progettare;  
l'agricoltura e il turismo;  
ed infine due grandi temi come l'autonomia e la gestione dei fondi di confine a cui dedico successivamente dei capitoli specifici.  
Tutti affrontati cercando un costante rapporto con i comuni e con le comunità locali, ascoltando e stando a fianco di amministratori e sindaci, come fatto ad esempio con il Sindaco di Vittorio Veneto sulla vicenda dell'IMU delle centrali idroelettriche;  
Ovviamente con un occhio particolare per il territorio della provincia di Belluno, da cui provengo, ma anche per la vicina provincia di Treviso e per l'intera regione, ancor di più in seguito all'incarico di segretario regionale del Partito Democratico Veneto.

Tutto ciò da aggiungere al lavoro quotidiano nell'aula della Camera dei Deputati e nelle tre commissioni parlamentari che ho frequentato, all'inizio la commissione finanze ed ora in quella ambiente territorio e lavori pubblici, oltre a quella per l'attuazione del federalismo fiscale.

In questo semplice riassunto ho cercato di rendere evidente il lavoro fatto fino ad oggi, mantenendo una delle condizioni, per me più importanti, per un giusto rapporto fra la politica e i cittadini: la trasparenza e la puntuale rendicontazione.  
Nelle pagine che seguono spero di rendere l'attività svolta più agevole e immediata a tutti.